

## **Alla ricerca di indizi tra le carte del suo ufficio**

Buio pesto nelle indagini per l'assassinio di Filippo Basile, il dirigente del personale dell'Assessorato regionale all'Agricoltura, ucciso intorno alle 15,30 di lunedì in largo Eistein con tre colpi di pistola calibro 9. I sostituti della direzione distrettuale antimafia Aldo Polizzi e Maurizio De Lucia, che coordinano le indagini, di fronte all'assenza totale di testimoni, anche di qualcuno che avesse sentito gli spari, hanno chiesto una perizia per stabilire se la pistola che ha sparato era munita di silenziatore. E una eventuale risposta positiva confermerebbe la professionalità del killer e, contestualmente, che ad armargli la mano è stata Cosa Nostra.

Intanto si scava nelle carte dell'assessorato, negli atti, nelle competenze del funzionario che, oltre ad occuparsi del pagamento degli stipendi e delle missioni dei 2.800 dipendenti dell'assessorato, aveva la facoltà di proporre eventuali trasferimenti, col particolare, però, che ogni decisione in proposito è demandata all'assessorato regionale alla Presidenza. Nella tarda mattinata era filtrata l'indiscrezione che Maria Rita Bongiorno, la vedova del funzionario assassinato ascoltata da magistrati e investigatori per oltre quattro ore, avrebbe indirizzato le indagini verso una pista precisa. "Di lavoro", ha sostenuto qualcuno degli investigatori ma l'indicazione è rimasta molto sul vago. E c'è chi ha pensato subito a qualche ipotesi di trasferimento mal digerita. Di altro, d'altronde, Filippo Basile non s'occupava. Anche questa soffiata, però, è caduta di fronte a una precisazione che la dermatologa, nella sua lunga conversazione con magistrati e investigatori ha sempre ripetuto che di lavoro con lei il marito non parlava mai. Al massimo potrebbe averle riferito di qualche vicenda che, comunque, è rigorosamente top secret. Da tutta la vicenda, al momento, affiorano solo certezze: che Filippo Basile doveva morire, tanto che l'assassino si è preoccupato di tagliare il copertone della ruota sinistra, in modo che, una volta salito in auto, senza sospettare di nulla, non potesse più sfuggirgli; che la vittima era un funzionario integerrimo, un gran lavoratore, totalmente indiscusso, tanto da non essere neppure conosciuto dalla maggior parte dei ventimila dipendenti regionali. Per il resto, inquirenti e investigatori continuano a brancolare nel buio alla ricerca di un movente che sperano possa saltar fuori, più che dalla sua anonima esistenza, apparentemente senza lati oscuri o impennate, dalle numerose carte sequestrate nel suo ufficio.

Né può essere considerata una indicazione del movente la constatazione del presidente della commissione regionale Antimafia Fabio Granata il quale ha rivelato che Filippo Basile era stato il primo a inviare alla commissione una scheda sui dipendenti dell'assessorato all'Agricoltura, inquisiti o condannati". Tra una scheda molto dettagliata e precisa", ha sottolineato Granata, che in serata ha ascoltato Elio D'Agostino uno dei collaboratori più stretti di Basile in assessorato. Sulla trasmissione di quelle schede all'Antimafia regionale, che aveva avviato un'indagine finalizzata alla rotazione dei funzionari condannati o imputati per reati contro l'amministrazione pubblica, in molti tra i responsabili avevano nichiato e alla fine, per ottenere quegli elenchi, Granata s'era dovuto rivolgere al Garante. "Basile - ha poi aggiunto il Presidente dell'Antimafia regionale - era anche componente della commissione disciplinare che recentemente era intervenuta in una vicenda legata a dipendenti della forestale". E questa potrebbe essere considerata dagli inquirenti una pista che andrebbe a coincidere con i "motivi di lavoro" inerenti l'ipotesi di movente del delitto. Ma il collega di Basile, Elio D'Agostino, che è stato sentito "a porte chiuse" prima di introdursi negli uffici di Fabio Granata, conversando con i giornalisti, in merito

all'assassinio ha rilevato: "E' un delitto inconcepibile. -Basile - ha precisato - a quanto ne so io, non aveva nemici. La sua era un'azione amministrativa improntata all'efficienza e alla trasparenza". Sintomatico, in proposito il commento dell'assessore regionale all'Agricoltura Totò Cuffaro, che si è recato nella camera mortuaria del cimitero, mentre era in corso l'autopsia sul cadavere, per esprimere il proprio cordoglio alla vedova, Maria Rita Bongiorno, e al figlio Fabrizio. "Abbiamo paura", ha esclamato Cuffaro lasciando il cimitero. E ha precisato: "La paura può nascere sia dal sapere perchè una persona, viene uccisa, sia dal non` saperlo. Noi - ha concluso - non lo sappiamo e abbiamo paura". I funerali di Filippo Basile saranno officiati oggi a mezzogiorno nella cappella del cimitero dei Rotoli.

**Michele Cimino**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***